

# Esistono le ministre quindi sarò rabbina

**Ebraismo** Miriam Camerini studia per essere, tra qualche anno, la prima donna del mondo israelitico ortodosso italiano a ottenere il titolo di studio: «La presenza di guide spirituali femminili s'inserisce nella storia, ma alcuni non sono pronti»

di DAMIANO FEDELI

«**L**a presenza di donne come guide spirituali si inserisce nella storia: le religioni non sono una cosa a parte dal resto del mondo. Le rabbine hanno cominciato a esserci perché ci sono le primarie ospedaliere, le ministre, le sindache. Siamo nel secolo in cui le donne fanno cose che prima non facevano. Nell'ebraismo non c'è una proibizione: semplicemente non era venuto in mente prima che una donna potesse fare il rabbino». Miriam Camerini è nata 39 anni fa a Gerusalemme e vive a Milano. Sta compiendo il percorso di formazione che la porterà tra qualche anno a diventare la prima rabbina ortodossa d'Italia. «Nell'ebraismo riformista, nato nell'Ottocento per ridurre il complesso di norme, le donne rabbino esistono dagli anni Settanta. Nel mondo ebreo ortodosso cui appartengo è invece recente: solo 4 o 5 scuole, fra Gerusalemme e New York, ammettono donne. E da appena una dozzina d'anni».

**Lei è regista, attrice, cantante, autrice di spettacoli. Come le è venuta la vocazione?**

«La chiamerei più che altro decisione: fare il rabbino è un titolo di studio, non c'è un'ordinazione. I rabbini fanno altri lavori, con una buona cultura generale moderna. Da vent'anni mi occupo di spettacolo e continuerò: nella mia visione, è qualcosa di organico allo studio rabbinico. Tutto quello che faccio — teatro, musica — ha infatti a che fare con la cultura ebraica».

**Sta studiando a Gerusalemme, alla Beit Midrash Har'el. Come si forma un rabbino?**

«Il mio percorso è iniziato nel 2018. Visto che lavoro, oltre a studiare, non so prevedere quando si concluderà. Il programma è articolato in tre anni: uno sullo Shabbat, le norme sul sabato; uno sul cibo e la *kasherut*; un terzo sulla purità familiare, dai rapporti marito-moglie al ciclo mestruale. Ci sono, poi, corsi di tipo più spirituale. Si dà per scontata una solida conoscenza della Bibbia».

**La «yeshivah», la scuola, la paragonerebbe più a**

**una università o a un monastero?**

«Nessuna delle due cose ma s'avvicina a entrambe. Siamo 15, la metà donne: ambiente semplice, spartano, rapporto stretto con gli insegnanti. Una volta alla settimana il fondatore, Rav Herzl Hefter, dà il tono agli studi commentando il brano della Torah di quei giorni».

**Chi sono le sue compagne di corso?**

«È una tra le poche scuole dove le donne possono fare il percorso, perciò arrivano da molte parti: vivono in Israele ma sono di famiglia francese, russa, americana».

**Quali saranno i suoi compiti da rabbina?**

«Il rabbino è figura di riferimento e responsabilità nel fornire risposte di natura normativa. L'ebraismo ortodosso ha una complessa vita ortopratica. Conta 613 precetti, da quando ci si alza a quando si va a dormire: come mangio, come faccio il mio lavoro... Come in ogni giurisprudenza, ci sono sempre casi concreti che non trovi nei libri. Il rabbino è però anche una guida spirituale e psicologica. Una figura di riferimento da cui si va nei momenti importanti o di difficoltà nella vita».

**Che accoglienza si aspetta in Italia, una volta che avrà terminato gli studi?**

«Mi vedo proiettata verso altre parti d'Europa. In generale ho avvertito grande sostegno e interesse intorno a me. Qualcuno mi vede forse come un cavallo di Troia dei riformati nell'ortodossia e, così, c'è una parte di ebraismo ortodosso italiano che non è pronta (né mai vorrà esserlo) a una donna rabbino e dalla quale ricevo una qualche opposizione. Il bello dell'ebraismo, però, è che, non essendoci una figura centrale, ogni comunità è libera di decidere e di chiamare una donna».

**Ci sono aspettative anche sulla sua vita privata che derivano dal suo ruolo?**

«Lo standard ortodosso è che una persona osservante, non solo un rabbino, si sposi abbastanza presto, con un partner ebreo, e metta al mondo figli. Io, non sposata e senza figli, sono un po' un'anomalia. Ma i rabbini senza una famiglia ci sono: la situazione è in divenire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'aspirante rabbina

Miriam Camerini (Gerusalemme, 1983) è regista teatrale, attrice, cantante e partecipa a rassegne di cultura ebraica. Collabora regolarmente con «Jesus», mensile pubblicato dalle edizioni San Paolo. È tra l'altro autrice di *Ricette e precetti* (Giuntina, 2019)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



**L'immagine**

Luca Beltrami, Sinagoga  
centrale di Milano, 1892

**DATA STAMPA**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994